



Il Prefetto La Commare accanto al Presidente ANUSCA mentre guida con autorevolezza i lavori del Convegno nazionale



Il Prefetto Pietro La Commare alla presidenza del XII° Convegno Nazionale ANUSCA di Salsomaggiore



Scambio di doni con Franco Tuccio (primo a sinistra), organizzatore del Convegno Nazionale di Catanzaro, con il Prefetto La Commare ed il Presidente Gullini.



Il Presidente della Corte Costituzionale Aldo Corasaniti (primo a sinistra) al Convegno ANUSCA con il Presidente Gullini, il Prefetto La Commare e il responsabile stampa Primo Mingozi.



L'intesa tra La Commare e Gullini ha caratterizzato più di venti anni di collaborazione che hanno segnato le fortune dell'ANUSCA



Convegno Nazionale ANUSCA con il Sottosegretario all'Interno on. Valdo Spini; gli sono accanto Gullini ed il Prefetto La Commare.

Imposta di bollo**La competenza al rilascio di autorizzazione collegata alla relativa istanza****di Antonella Assirelli**

In risposta ad un quesito posto da un collega su questo tema, abbiamo avuto modo di leggere una risposta che ci ha convinto solo in parte. Si riporta, in sintesi, il testo della risposta nella quale si sostiene la tesi secondo cui sarebbe necessario presentare due diverse istanze, con l'inevitabile conseguenza del pagamento di due imposte di bollo.

“Le istanze rivolte alla pubblica amministrazione intese ad ottenere un provvedimento, in questo caso l'autorizzazione alla cremazione, sono soggette, fin dall'origine, all'imposta di bollo. Analogamente, sono soggetti all'imposta di bollo, fin dall'origine, i provvedimenti emanati dalle pubbliche amministrazioni. Fanno eccezione quelli elencati nella Tabella allegato B del D.P.R. 642/1972 e quelli che fanno riferimento a specifiche norme di esenzione

L'autorizzazione alla cremazione viene rilasciata dall'ufficiale dello stato civile, mentre, l'autorizzazione al trasporto viene rilasciata dal Dirigente o da altra persona da lui delegata, pertanto, non si ritiene possa essere presentata un'unica istanza per ottenere due provvedimenti emanati da due soggetti diversi”.

Senza alcuna intenzione polemica, ma solo nell'intento di fornire un utile contributo al dibattito e all'approfondimento del problema, ci permettiamo di esprimere una tesi diversa.

Si parla di autorizzazioni al trasporto di defunti, dal luogo di commiato (apposita struttura, camera mortuaria, sezione di deposito della medicina legale oppure anche abitazione) al luogo di sepoltura, dove, nell'arco del trasporto, può inserirsi un'altra tipologia di provvedimento amministrativo quale l'autorizzazione alla cremazione. Occorre specificare innanzi tutto una prima sostanziale distinzione tra l'autorizzazione all'inumazione/tumulazione e l'autorizzazione al trasporto e cremazione.

La prima corrisponde ad un atto previsto dal DPR 3 novembre 2000, n. 396, Regolamento per il servizi di Stato Civile, che all'art. 74 dispone che non si può far luogo ad inumazione o tumulazione senza preventiva autorizzazione

dell'ufficiale dello stato civile (del comune di decesso che ha redatto l'atto) da rilasciare in carta libera, mentre la seconda tipologia di autorizzazione riguarda un servizio di polizia municipale. È errato pensare che il permesso di seppellimento implica anche il trasporto in quanto appunto il primo è regolato dall'Ordinamento di Stato Civile DPR 396/2000 ed il secondo è regolato dal DPR 285/1990 art.34 e dalla Circolare del Ministero della Sanità 24 maggio 1993 n.24 art.5.2.

Appurato quindi che a fronte di una registrazione di decesso occorre:

- 1- autorizzazione ad inumazione /tumulazione (permesso di seppellimento)
- 2- autorizzazione al trasporto
- 3- eventuale autorizzazione alla cremazione

risulta definito che la prima è di competenza dell'Ufficiale di Stato Civile e che la seconda e la terza possono essere di competenza del Sindaco o del Dirigente a seconda della linea interpretativa adottata dal Comune.

A prescindere dalla tipologia adottata, sulla quale sarà possibile aprire un ulteriore interessante dibattito, vorrei invece richiamare l'attenzione sulla formulazione dell'istanza all'ottenimento di tale autorizzazione al trasporto ed eventualmente anche cremazione e successivo poi trasporto delle ceneri al cimitero.

Infatti, mentre a fronte del rilascio del permesso al seppellimento non occorre alcuna istanza e deve essere rilasciato in carta libera come enunciato dall'art. 74 del DPR 396/2000, a fronte del rilascio delle altre autorizzazioni occorre istanza sottoscritta dall'interessato o dal rappresentante dell'impresa di Onoranze Funebri incaricato e regolarmente idoneo, che può essere rivolta a seconda dell'interpretazione al Sindaco come interpretazione di art. 54 D.Lgs. 267/2000 o al Dirigente come interpretazione art. 107 D.Lgs. 267/2000 o all'Ufficiale dello Stato Civile come interpretazione della Legge 130/2001.

In ogni caso, comunque sia la linea interpretativa adottata dal Comune, l'istanza al rilascio di autorizzazioni, potrà essere formulata in un unico atto che sconterà una marca da bollo, (art. 4 comma 1, tab. A, del DPR 642/1972 e

risoluzione dell'agenzia delle entrate n.75/E del 2005) anche se poi, per motivi di operatività o esigenze strutturali, saranno due e separate le autorizzazioni o saranno anche diversi gli organi competenti ad emetterla. Questo modo di procedere corrisponde a quanto già previsto con la Legge 15 maggio 1997, n. 127 e quindi successivo DPR 20 ottobre 1998, n. 403 “Regolamento di attuazione degli articoli 1, 2 e 3 della Legge 15 maggio 1997, n. 127 in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative”.

Sono soggetti diversi di un'unica Pubblica Amministrazione considerata nel suo complesso, inoltre colui che rivolge l'istanza può non sapere (né poi è veramente tenuto a saperlo), quale sia la linea interpretativa del comune.

Quindi, nonostante si possa presentare il caso di dover emettere due provvedimenti e nonostante potrebbero essere due diversi soggetti incaricati ad emetterli, l'istanza dovrà essere un'unica presentata all'ufficio protocollo del comune oppure anche eventualmente, per facilitare il cittadino, attraverso l'Ufficio di Stato Civile.

segue da pagina 3 “Riforme...”

d'ordine in questo contesto, perché se è vero che ciascuna normativa regionale esaurisce i propri effetti al confine della Regione stessa, è pur vero che la mobilità dei cittadini e la loro rete di rapporti ed interessi va ben al di là del ristretto ambito regionale ed è convinzione diffusa che la disciplina nazionale in materia funeraria debba ispirarsi ad alcuni principi fondamentali:

- a) uniformità del trattamento del cadavere, delle ceneri cremate e delle ossa umane sul territorio nazionale, a garanzia dei diritti essenziali della popolazione e dell'uniforme tutela delle condizioni igienico-sanitarie;
- b) uniformità del trattamento amministrativo dei dati concernenti i cadaveri, delle ceneri e delle ossa umane.

Solo così si potrà garantire il rispetto della dignità di ogni persona e il diritto di ognuno di poter liberamente scegliere la forma di sepoltura o la cremazione.

Propaganda elettorale indiretta: un esempio dal Friuli

di Umberto Coassin

Non c'è dubbio sul fatto che l'assegnazione di appositi spazi per la propaganda elettorale "indiretta" (c.d. "fiancheggiatrice"), previsto dalle norme per la disciplina della propaganda elettorale, così come risultano dalla legge 212/1956 e dalla legge 130/1975, risulti un adempimento inutile e costoso, non solo per i comuni, ma anche per gli stessi soggetti richiedenti.

La legge stabilisce che il materiale di propaganda (stampati, manifesti e avvisi volti a influire direttamente sugli elettori nel corso di una competizione elettorale) debba essere affisso in "appositi spazi". I soggetti legittimati alle affissioni sono i partiti o gruppi politici, e i singoli candidati che partecipano alle elezioni.

A questi si affiancano tutti coloro che, non partecipando alla competizione elettorale, vogliono agire sulla stessa. Mentre per i partiti, gruppi o candidati l'assegnazione degli spazi è automatica, i fiancheggiatori devono presentare apposita domanda al sindaco entro il 34° giorno antecedente la data fissata

per le elezioni. Gli "appositi spazi" in cui i soggetti attivi possono affiggere i materiali di propaganda sono determinati e distribuiti in numero e dimensioni in rapporto proporzionale all'ampiezza dei comuni.

C'è da chiedersi se una tale forma di propaganda, regolata da una legge di oltre mezzo secolo fa, sia ancora valida e soprattutto utile.

Infatti, se possono avere ancora una qualche attualità le espressioni di propaganda "diretta" mediante l'affissione di manifesti che richiamano i volti e gli slogan dei candidati in lista, hanno perso del tutto significato le domande dei sostenitori volte a ottenere degli spazi, in quanto è ampiamente dimostrabile e dimostrato che sono unicamente strumentali ad acquisire delle superfici d'affissione per gli stessi candidati, non certo per la propaganda "in proprio" di sostegno alle liste (non a caso non si vede mai un manifesto di qualche sostenitore, ma solo le facce dei vari candidati, gli stessi presenti nelle superfici destinate alla propaganda diretta).

Questo fa sì che gli addetti del servizio elettorale dei comuni, durante la fase preparatoria di ogni consultazione, siano sommersi da centinaia e centinaia di richieste per le affissioni di propaganda "indiretta" (superiori agli spazi disponibili), e siano quindi costretti a problematici "accorpamenti" tra i numerosi richiedenti per evitare indebite esclusioni.

Situazione che si è immancabilmente ripetuta nei giorni scorsi per l'assegnazione degli spazi ai fiancheggiatori delle già numerose liste che concorrono alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile prossimo.

Fortunatamente, i colleghi della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, chiamata anche al rinnovo del Presidente e del Consiglio Regionale, si sono trovati una bella novità nella recente legge che regola l'elezione degli organi regionali. Cioè l'abolizione, per tale consultazione, della propaganda elettorale fiancheggiatrice.

Un forte auspicio affinché questo bell'esempio venga raccolto anche dal legislatore nazionale.



SORGE S.p.A.
SERVIZIO ORGANIZZAZIONI GENERALI

www.sorge.it

UFFICIO ANAGRAFE
UFFICIO STATO CIVILE
UFFICIO ELETTORALE
UFFICIO TRIBUTI

Gli **elettroarchivi** e gli **schedari a piani rotanti** **SORGE** consentono di archiviare e classificare materiale cartaceo di ogni tipo e formato. L'ampia gamma di modelli, unita ad una notevole flessibilità produttiva, ci consentono di proporre **soluzioni personalizzate** che, in termini tecnico-economici, risultano interessanti per **COMUNI** di ogni dimensione.

SORGE S.p.A. - ITALY - email: info@sorge.it
via Grabbio 10, 20122 Milano - tel.: 02 5831 8007 fax: 02 5831 6153

Richiesta trascrizione matrimonio celebrato presso Consolato straniero in Italia

di Silvia Cornetto

1 Il mese scorso un cittadino divenuto italiano nel 2005, d'origine cinese, ha richiesto la trascrizione del proprio atto di matrimonio, avvenuto presso il Consolato della Repubblica Popolare Cinese a Milano nel 1994 quando entrambi i nubendi erano cinesi.

La trascrizione è diventata necessaria poiché la moglie intende richiedere la cittadinanza italiana a seguito di matrimonio contratto con cittadino italiano (art.5 L.91/92). Per dimostrare la sussistenza dei requisiti è, quindi, indispensabile la trascrizione del matrimonio nei registri di Stato Civile italiani.

L'art. 63, comma 2, lett. d) del D.P.R. 396/2000 dispone che "negli archivi di cui all'art. 10 l'Ufficiale dello Stato Civile iscrive gli atti dei matrimoni celebrati dinanzi all'autorità diplomatica o consolare straniera in Italia fra cittadini stranieri quando esistono convenzioni in materia".

Ora tra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese non esiste alcuna convenzione in tale materia e pertanto tale matrimonio non può essere trascritto: non solo, ma tale situazione si aggrava con l'acquisto della cittadinanza italiana di uno dei coniugi in quanto, da quel momento, trova applicazione solamente la legge italiana che non riconosce la validità di un matrimonio celebrato presso un Consolato straniero in Italia.

Il Ministero dell'Interno, consapevole dei notevoli disagi e difficoltà che tale mancata trascrizione comporta, ha inventato un "escamotage", tendente ad una soluzione favorevole del problema. Tale soluzione si trova alle pagg. 101 e 102 del volume dello stesso Ministero "Massimario dello Stato Civile", che testualmente recita ".....

Qualora il matrimonio celebrato non rientri nella suddetta fattispecie (adesione del Paese alla Convenzione dell'Aja del 12.6.1902) per cui non è stato possibile effettuare la trascrizione ai sensi del citato art. 63, comma 2, lett. d), del nuovo ordinamento dello stato civile, e successivamente entrambi i coniugi o anche uno di essi acquisiscono la cittadinanza italiana, si ritiene possibile poter procedere alla trascrizione dello stesso, previa verifica che detto matrimonio non



I quesiti dello Stato Civile coinvolgono sempre tanti operatori del settore.

contrasti con i principi e disposizioni inderogabili stabiliti dalle norme della legislazione italiana, in quanto la trascrizione del predetto atto in Italia diviene un atto dovuto anche ai sensi dell'art. 130 del c.c., per dimostrare lo stato di coniugio, qualora gli interessati abbiano conservato il possesso di stato conforme all'atto di celebrazione del matrimonio da trascrivere.

A tale fine il matrimonio deve essere prima riconosciuto valido ed efficace nello Stato straniero di provenienza dei neocittadini e, successivamente, trasmesso per la trascrizione in Italia, previa traduzione e legalizzazione, dalla nostra autorità diplomatica o consolare all'estero".

L'ANUSCA, per altro, nella persona del dott. Renzo Calvigioni, già in momenti diversi, ha confermato tale interpretazione, con la quale si cerca di favorire il cittadino straniero divenuto italiano. Ho, infatti, consultato anche la parte del sito ANUSCA relativo ai quesiti ed il più recente, datato 16.3.2006, ribadisce questo concetto (anche la cittadinanza è la medesima del caso che mi si è prospettato).

Il Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese in Milano ha più volte sollecitato la trascrizione adducendo che in alcuni comuni tale trascrizione viene effettuata senza alcuna formalità. Ho, quindi, ritenuto opportuno

informare la Prefettura competente la quale, ha ribadito il concetto che tale atto di matrimonio, così com'è stato formulato, non possa essere trascritto ma che "l'ufficiale dello stato civile potrà procedere alla trascrizione del matrimonio dopo che lo stesso è stato riconosciuto valido ed efficace nello Stato straniero d'origine e, successivamente, trasmesso a cura dell'autorità diplomatica e consolare competente per la trascrizione in Italia, previa traduzione e legalizzazione".

D'altra parte, a supporto di quanto esposto sopra, il richiedente mi ha informata che nel suo paese d'origine tale matrimonio non è stato trascritto tant'è che lui, secondo quanto gli risulta, in Cina dovrebbe risultare ancora celibe.

Si tratta, comunque, di un'esperienza sicuramente interessante, che non riguarda solamente cittadino di origine cinese, ma anche quelli di altri Stati che consentono la celebrazione del matrimonio nei loro Consolati od Ambasciate in Italia: l'ufficiale di stato civile dovrà valutare attentamente le richieste di trascrizione degli interessati, procedendo solamente quanto risulti effettuata la procedura suggerita dal Ministero dell'Interno, valutando si tratta già di un'interpretazione largamente favorevole alle richieste dei neocittadini.

Catania: Master universitario con ANUSCA

Presso l'Aula Magna della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, l'8 marzo scorso si è svolta la cerimonia conclusiva del Master universitario di 1° livello in "Organizzazione e Gestione dei servizi informativi: Anagrafici, Statistici ed Elettorali", realizzato dall'Università di Catania in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali Stato Civile ed Anagrafe).

Ha dato inizio ai lavori, il preside della Facoltà di Scienze Politiche, Giuseppe Vecchio, che si è soffermato sull'importanza dello studio della "Demografia" che riveste un ruolo centrale nella nostra società. Il legame fra la società civile e la Pubblica Amministrazione trova nella digitalizzazione della carta d'identità elettronica e nell'innovazione tecnologica, lo spunto necessario per un nuovo orizzonte di democrazia nei servizi pubblici. Ha continuato Corrado Zaccaria, Vice presidente nazionale ANUSCA, che ha portato i saluti del presidente nazionale Paride Gullini. Dopo i saluti, è stata presentata la Commissione presieduta da Venera Tomeselli, docente di Statistica presso la Facoltà di Scienze Politiche e composta da Giuseppe Castaldo e Rosalia Mazza (entrambi del Ministero dell'Interno), da Annamaria Altavilla, docente di Demografia presso la facoltà d'Economia dell'Università di Catania, da Patrizia Santoro e Rosario D'Agata dell'Università di Catania e da Eleonora Consoli. Hanno iniziato a discutere la tesi, dal titolo: "Costruzione di un modello di sezioni elettorali attraverso l'utilizzo di sistemi GIS", Marianna Trovato e Alfio Caruso; "Il cambiamento, la modifica e l'aggiunta del nome e del cognome", Giuseppina Cangemi del Comune di Siracusa; - "Integrazione dei cittadini stranieri residenti", Domenico Carpita del Comune di Taormina; - "Disciplina del diritto d'accesso agli atti anagrafici", Luisa Lo Po'; "La filiazione e il riconoscimento del figlio naturale: un breve viaggio dall'Italia all'Europa" Giuseppina Cangemi del Comune di Mascali; "Trascrizione sentenze provenienti dall'estero: ambito d'intervento dell'Ufficiale di Stato Civile", Antonella Cannizzo, del Comune di Mascalucia; "L'accesso agli atti dei Servizi Demografici", Maria Grazia Distefano, del Comune di Avola; "La Comunicazione nella Pubblica Amministrazione", Marzia Ferro; "La Valutazione nella Pubblica



Una bella foto del gruppo di partecipanti e docenti del 1° Master Universitario di Catania.

Amministrazione", Giuseppe Luculano; "I cittadini stranieri e comunitari e i Servizi Demografici", Giovanna Grazia Leonardi del Comune di Riposto; "Problematiche dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'Estero", Carmela Lizzio del Comune di Gravina di Catania; "Informatizzazione Pubblica Amministrazione: Servizi e utilizzi della piattaforma informatica nell'azione amministrativa", Orazio Mammino del Comune di Acireale; "Il Riconoscimento", Silvana Neri del Comune di Giarre; "Aire: funzione ed aspetti normativi", Francesco Perla; "La storia dei Servizi Demografici", Loredana Progetto; "Pianificazione strategica e sviluppo urbano: le nuove sfide nella gestione dei sistemi territoriali locali, Teresa Sciacca del Comune di Catania; - "Codice sulla privacy e diritto d'accesso agli atti dei Servizi demografici: applicazioni alla documentazione del servizio sociale, Zaira Laura Uddo del Comune di Mascalucia; "Decreto legislativo 6 febbraio 2007 n.30, Domenico Giunta del Comune di Messina e " Gli immigrati a Catania:alcuni aspetti dell'integrazione sociale", Santo Grasso del Comune di Catania. Le tesi, sono stati giudicate di grande valore scientifico, infatti parecchie hanno ottenuto il massimo della votazione e la lode, ma tutti hanno avuto un grande riconoscimento dalla commissione, soprattutto dai dirigenti del Ministero dell'Interno, Giuseppe Castaldo e Rosalia Mazza, che hanno proposto di raggruppare tutte le tesi in un unico volume e realizzare una pubblicazione da

distribuire a tutti i Comuni d'Italia come linea guida per gli operatori dei Servizi Demografici e non solo. I corsisti hanno accolto con grande entusiasmo la proposta ed hanno già iniziato i lavori per presentare la pubblicazione in occasione della consegna degli attestati del Master. La cerimonia si è conclusa con i ringraziamenti del Coordinatore del Master, Venera Tomeselli, che con grande capacità ha saputo gestire e portare a termine un compito certamente non semplice, e per questo ha ringraziato particolarmente la Responsabile delle attività formative Francesca Curcuruto, per il prezioso contributo dato alla ottima riuscita del Master. Infine la Curcuruto ha ringraziato tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione del Master, (Ministero dell'Interno, Università di Catania, ANUSCA, Regione Sicilia, Provincia Regionale di Catania e i Comuni di Acireale, Avola, Catania e Gravina di Catania), ma soprattutto gli iscritti al Master per il loro grande impegno profuso durante tutto il lungo percorso ed ha sottolineato che sono stati loro i veri protagonisti della cerimonia che con la loro esposizione delle tesi hanno dato un aspetto solenne alla giornata conclusiva.



Per la Provincia di Bergamo

A Bagnatica sono iniziati i 12 venerdì d'aggiornamento

Con l'intervento di Valter Andreoli, sindaco di Bagnatica, il 7 marzo sono iniziati i 12 venerdì di aggiornamento professionale per operatori dei servizi demografici della provincia di Bergamo.

Questi incontri si concluderanno venerdì 28 novembre 2008, affrontando quasi tutta la materia di pertinenza delle anagrafi e dello stato civile, dagli stranieri comunitari ed extra, dalla cittadinanza al diritto internazionale privato, dal diritto di accesso alla documentazione amministrativa ai prossimi censimenti.

L'intervento del Sindaco di Bagnatica è stato molto apprezzato, anche perché proveniente dall'area tecnica: Andreoli ha pubblicamente riconosciuto l'estrema importanza delle materie demandate in questi ultimi anni, agli uffici demografici, sottolineando, la capacità degli operatori a riqualificarsi professionalmente, plaudendo alle iniziative che l'ANUSCA organizza sul territorio per dare una risposta chiara e univoca agli utenti dei servizi gestiti dagli uffici demografici.

Un caloroso saluto di benvenuto è stato rivolto ai presenti da Valeria Pini, Presidente del Comitato ANUSCA di Bergamo. Il Vice Presidente Nazionale di ANUSCA, Edoardo Bassi, ha pubblicamente ringraziato il Sindaco di Bagnatica per il suo intervento, rivolto agli operatori che, nonostante il periodo di grande impegno per loro (con l'approssimarsi delle consultazioni politiche ed, in certi casi, anche amministrative), hanno risposto in massa alla nuova occasione loro offerta dall'ANUSCA, per affrontare e risolvere i tantissimi casi sottoposti dalle attuali normative. Erano (e saranno presenti ai prossimi "venerdì") oltre 150 operatori dei servizi demografici!

Continuando il suo intervento, il Vice Presidente Bassi ha comunicato i dati del tesseramento relativi alla provincia di Bergamo, sia per quanto riguarda gli Enti, sia per quanto riguarda gli individuali, che, se pur ragguardevoli, sono ancora possibili di miglioramento e, illustrando anche le nuove possibilità di copertura assicurativa, ha ringraziato tutti per il sostegno dato ad ANUSCA.



Da destra: Valeria Pini, Luca Tavani, Edoardo Bassi ed il Sindaco di Bagnatica, Valter Andreoli, al tavolo della presidenza del 1° Venerdì d'aggiornamento a Bagnatica.



Sopra e sotto: due belle foto della larga partecipazione al primo appuntamento di Bagnatica.

